

TEATRO
IDIEILL/A
PERRIG/OIL/A

TEATRO DELLA TOSCANA | FIRENZE

07 e 08 DICEMBRE 2021, ore 18.15

Durata

1 ora circa, atto unico

UGO DE VITA PER AMOR DEI POETI LE POESIE DI EDUARDO

SALONCINO 'PAOLO POLI'

Una produzione

Alice in cerca di teatro no-profit

PRIMA NAZIONALE



Foto di Filippo Manzini

Scelta dei testi, regia e allestimento

Ugo De Vita

con la partecipazione di

Maurizio Brunetti, Enea De Vita

Al violino

Fabio Consiglio

Alla chitarra

Filippo Masi

Aiuto regia

Enea De Vita

Musiche registrate a cura di

Giovanni Rosina

presso GIRO STUDIO Milano

con la collaborazione per i brani

alla chitarra di **Filippo Masi**

NOTA SUL PROGETTO

Per amor dei poeti è un progetto interdisciplinare di studi, ricerca, musica, poesia e teatro rivolto a tutti. Il progetto ha origine da una performance a cura di Ugo De Vita con Gabriele Lavia del 2014, quando in occasione della Notte Bianca della poesia al Teatro della Pergola, i due attori erano accanto ad alcuni tra i maggiori poeti del panorama letterario nazionale. I poeti leggono se stessi, era stata la scelta intrapresa allora, dando vita in due serate a quelle che furono autentiche 'maratone di poesia', come si usava fare negli anni settanta. Oggi che questo tempo ci ha tenuto distanti ma ci ha portato anche ad apprezzare una riscoperta della lettura silenziosa e a voce alta, obiettivo dell'ideatore Ugo De Vita è la ripresa dell'aspetto della divulgazione e poi la messinscena, cioè riproporre testi di riconosciuto valore con corredo di musiche dal vivo e musiche registrate e fuori campo. Si darà voce a Eduardo De Filippo (Napoli, 1900 – Roma, 1984), a Giorgio Caproni (Livorno, 1912 – Roma, 1990) e a Pier Paolo Pasolini (Bologna, 1922 – Roma, 1975). Per questi ultimi due, vi è pure la ricorrenza dei centodieci anni (Caproni) e dei cento anni dalla nascita (Pasolini).

BREVE BIOGRAFIA

Ugo De Vita è figlio d'arte; ad Eduardo ha dedicato *La poesia dei De Filippo e Vita di Eduardo* (Del Manto Editore), ha diretto in teatro Luigi De Filippo oltre venti anni fa al Teatro Flaiano di Roma; suo padre Franco De Vita (Napoli 1939 – Roma 2012) ha lavorato a lungo in compagnia con Eduardo e ha fatto parte della Compagnia che Eduardo portò in Rai per la prima edizione in bianco e nero del repertorio delle sue commedie e dello sceneggiato Peppino Girella.



Disegno di Ugo De Vita

UN'AVVENTURA UMANA

Intervista a **Ugo De Vita**

di Angela Consagra

Nell'ambito del progetto *Per amor dei poeti*, come ha scelto gli autori degli spettacoli? E, in particolare, cosa la attrae delle poesie di Eduardo De Filippo?

Per amor dei poeti è un progetto, con seminari, articolato in tre spettacoli dedicati a De Filippo, Caproni e Pasolini. Sono autori che ho avuto il privilegio assoluto di incontrare personalmente nella mia esistenza, scelti sia per un motivo sentimentale che per il fatto che si identificano come delle figure chiave del Novecento, se pure diversissimi tra loro. Come era nell'idea di Gabriele Lavia, con cui abbiamo condiviso anni fa due serate di maratona di poesia: prestare un'attenzione particolare al Novecento italiano è qualcosa di necessario. Il mio forte amore artistico per Eduardo De Filippo, consolidato anche dal rapporto di stima e affetto che ho con la famiglia De Filippo, mi ha fatto avvicinare alla produzione poetica di Eduardo che pubblicò per Einaudi nel 1975 il suo libro di poesie (nel 1985 uscì anche una raccolta postuma dal titolo *'O Penziero e Altre Poesie*, sempre edita da Einaudi e curata dal figlio Luca De Filippo). Io sono figlio d'arte, perché mio padre - dopo una gavetta teatrale iniziata con i fratelli Maggio - lavorò per più di dieci anni nella compagnia storica di Eduardo, al fianco di grandi attori come Regina Bianchi, Nina De Padova, Ugo D'Alessio, Pietro Carloni, Antonio Casagrande. Insieme hanno portato in televisione i grandi capolavori teatrali eduardiani, oltre allo sceneggiato *Peppino Girella*, scritto da Isabella Quarantotti e allestito con la regia televisiva di Eduardo nei primi anni Sessanta. Le poesie di Eduardo, al di là della passione letteraria, fanno parte, in realtà, del suo bagaglio teatrale. Nella lunga introduzione alla raccolta poetica, Eduardo stesso scrive come la poesia sia, in qualche modo, la conseguenza dell'idea dei personaggi della sua drammaturgia: cita *Filumena Marturano* o *Napoli milionaria!*, testi in cui il dialogo e il dialetto napoletano sono i segni più importanti, ma in cui sicuramente si può riconoscere anche la sua vena poetica. Da grandissimo autodidatta quale era - insignito di due lauree honoris causa, quella di Roma e quella di Birmingham -, Eduardo manteneva in sé un'attenzione per la scrittura in generale che lo rendeva un drammaturgo colto e al tempo stesso capace di raccogliere quelle voci più popolari, provenienti dalla strada, ma anche quelle di palazzo. Eduardo affronta tutti i temi: scrive della vita, di come sentire questa grande avventura umana.



Franco De Vita (Napoli 1939-Roma 2011)
Foto di scena da *Napoli Misionaria* Rai

Le opere teatrali di Eduardo De Filippo si sviluppano seguendo, in genere, un doppio registro: emerge sempre una parte più ironica, che induce al tempo stesso alla riflessione e alla profondità del pensiero. Le poesie seguono le stesse caratteristiche?

Absolutamente sì. In questo recital sono presenti accenti legati al senso tragico della sua scrittura, ma anche momenti di ilarità e giocosità. Lo spettatore ritrova in queste poesie tutte le atmosfere eduardiane; inoltre, ho aggiunto la possibilità di far ascoltare delle canzoni napoletane intramontabili, appartenenti ad un repertorio musicale che ci restituisce il gusto di Eduardo, quelle che erano le sue canzoni predilette. In particolare, *Malafemmena*, scritta dall'amico caro Antonio De Curtis, in arte Totò. Ho registrato personalmente questi brani napoletani, per la prima volta come cantante. Io sono romano, a Napoli sono stato solo per lavoro periodi più lunghi, ma questo interesse spiccato verso Eduardo e la napoletanità nasce proprio dalla ricerca delle mie radici familiari, dal rapporto con mio padre e la sua giovinezza. In scena con me c'è anche mio figlio Enea, è la prima volta che recita a Firenze ed è molto emozionato. Ci tenevo che condividesse con me questa esperienza, perché *teatro* significa anche ricerca delle proprie radici.

In questo periodo pandemico così complicato per tutti, la poesia può essere una risposta? È importante rifugiarsi nella bellezza?

Credo che, oggi più che mai, occorra recuperare il senso intimo della poesia. Sono proprio la poesia e la bellezza a consegnarci una maggiore lucidità, un ampio senso dell'analisi e dell'osservazione dei fatti e degli esseri umani. Ci inducono a una riflessione più pacata e profonda. La separazione che in passato si è verificata tra la poesia colta, da una parte, e le cose del mondo, dall'altra, ha fatto sì che i libri rimanessero sugli scaffali e non venissero letti. I libri sono vita, nascono dalla vita e tornano alla vita. Ecco perché dobbiamo fare assolutamente in modo che ancora oggi, in questo momento di grande difficoltà, la cultura e la conoscenza siano più attuali e vive dentro di noi.